

CONFERENZA OGGI A BASTIA UMBRA*Riprende l'attività di Oicos con le riflessioni di Gianni Vattimo su dialogo, dialettica e dominio*

BASTIA UMBRA - Riprendono le attività di Oicos riflessioni.

L'associazione, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Bastia Umbra, ha portato in questi anni all'attenzione del pubblico umbro i più importanti rappresentanti della cultura italiana. Sono stati protagonisti degli incontri oltre cinquanta nomi della cultura italiana tra cui: Achille Bonito Oliva, Umberto Galimberti, Paolo Portoghesi, Emanuele Severino, Vittorio Sgarbi, Oliviero Toscani. Nell'anno 2007 l'associazione ha raggiunto la sua maturazione, con un grande sforzo che le ha permesso di organizzare a giugno il secondo Oicos Festival: sono stati quattro giorni intensi durante i

quali si sono alternate conferenze, mostre, concerti, intrattenimento.

E' da queste esperienze che nasce oggi la nuova proposta culturale che inizia con due importanti appuntamenti: Gianni Vattimo e Sergio Givone. L'incontro con Gianni Vattimo "Dialogo, dialettica, dominio" si terrà oggi pomeriggio al Teatro Esperia di Bastia Umbra alle ore 16,30. L'appuntamento con Sergio Givone, è invece per il 17 gennaio 2009 e si parlerà di "Filosofia e tragedia".

Gianni Vattimo, allievo di Pareyson e Gadamer è ordinario di filosofia teoretica all'università di Torino, editorialista de La Stampa, La Repubblica e

L'espresso, è stato impegnato politicamente con i radicali, poi nei DS, di cui è stato parlamentare europeo e quindi nel Partito dei Comunisti Italiani. La sua concezione filosofica, il cosiddetto "pensiero debole", in contrapposizione alle filosofie forti dell'ottocento e del secolo scorso, professa l'accettazione dell'errore, del volatile, dell'effimero e quindi di tutto ciò che è storico e umano.

In questa caducità e nella sua accettazione consiste la natura dell'uomo.

Secondo Vattimo il pensiero debole è la soluzione per la diminuzione della violenza e la via per la tolleranza.

La strada per la progressiva democratizzazione del-

le società e per il superamento delle differenze sociali. Nel suo cammino teorico, pur rimanendo fedele all'impostazione di depotenziamento di teorie assolute e definitive, si mostra tuttavia attento alle grandi istanze del pensiero marxista e del cristianesimo stesso.

E' possibile nel mondo contemporaneo una qualche forma di dialogo? E' ancora concepibile che la posizione dell'altro venga ricompresa in un ordine superiore o solo il dominio, il puro potere, sono la forma unica di comprensione? E' calata interamente entro questo percorso intellettuale e politico l'attesa conferenza di uno dei più importanti pensatori del nostro tempo.

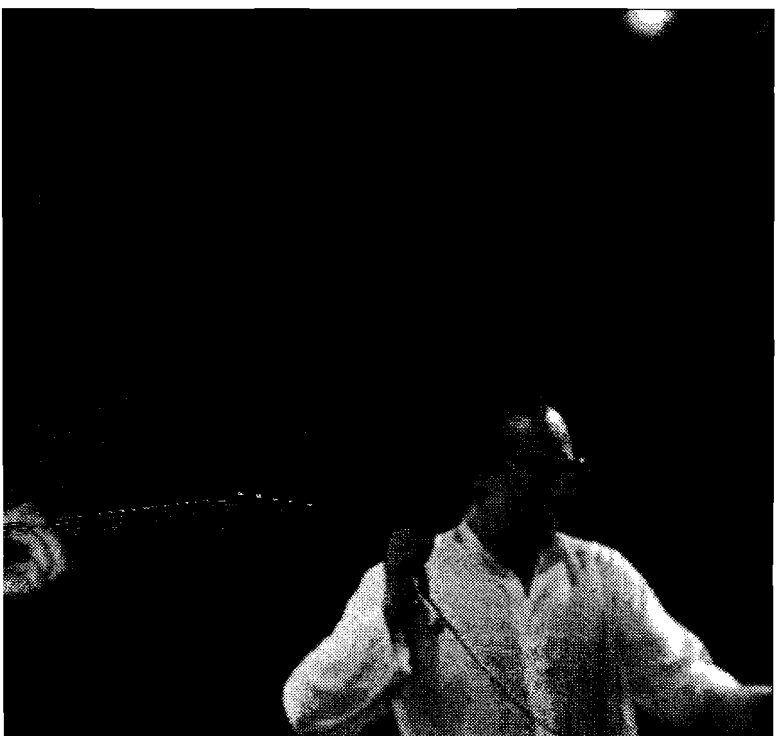


"Cretina" E' la risposta nervosa ma intimamente sentita alla ragazza che gli ha gridato "Canta!" mentre spiegava "Tradimento e perdono", canzone dedicata all'amico Di Bartolomei

a metà concerto quando il cantante aveva già ripercorso alcune delle tappe salienti del suo successo, cominciando però dal citare il brano che dà il titolo al suo nuovo lavoro "Dalla pelle al cuore". Solo una breve digressione iniziale per poi ricalibrare tutto sull'onda della memoria collettiva. E' tempo di "Ci vorrebbe un amico", quindi dei ricordi di liceo con "Giulio Cesare". Poi di nuovo un salto in avanti nel tempo con un inno ad un amore "Indimenticabile". E a proposito di amore non poteva mancare la magica "Sara" e la supercelebrata "Notte prima degli esami". "Roma capoccia" appare in tutta la sua fluidità con un ritmo slowing che ne accentua l'atmosfera sospesa e trasognata. Quindi arriva il momento di sostenere con forza le proprie idee con la nuova "La mia religione". Il concerto si avvia al gran finale con "Nata sotto il segno dei pesci" e la profetica "In questo mondo di ladri". C'è ancora spazio per ironizzare con i "Comunisti al sole" e quindi nel bis dare spazio all'amore con un'intensa "Regali di Natale" che celebra infine un Venditti degno della fama che lo accompagna da oltre trenta anni.

ti era grande amico, una voce dalle gradinate lo ha sollecitato a smetterla con le sue parole con un sardonico quanto doloroso: "Canta!". Forse colto di sorpresa il cantante romano ha reagito rabbioso individuando come "cretina" la voce femminile arrivata sul palco.

E che quella sia stata solo l'uscita ineducata di una spettatrice non troppo sensibile è stato confermato dal caloroso applauso che il pubblico ha tributato a Venditti dopo l'esecuzione del brano. Quest'episodio distonico si è verificato, minuto più minuto meno,



*Il primo tour con Scialpi,
poi Patty Pravo,
Vanoni e Concato
ma il grande feeling
è con Antonello*

Vero trasciatore

Toti Panzanelli durante il concerto di ieri al Palaevangelisti di Perugia
In prima fila c'erano tutti i suoi familiari e gli amici:
"Per fortuna non ho sbagliato"

Inaugurata la mostra alla Rocca Paolina *I dinamismi modulari* di Carlo Carnevali

Antonio Carlo Ponti

La coerenza e l'eleganza sono valori oggi giorno?

E così la figura?

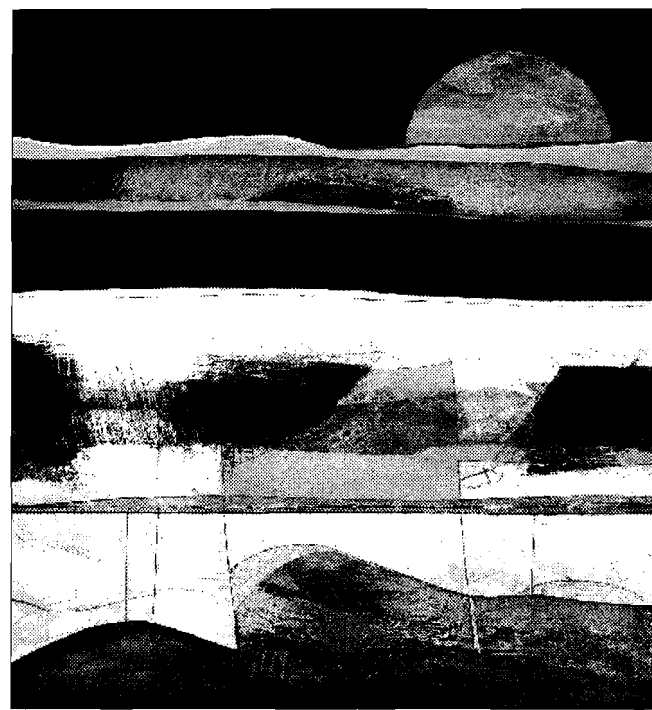
Solo forma astratta l'arte contemporanea? O solamente trionfo di video?

E' di questi giorni la nascita di un fronte o movimento spontaneo di letterati e filosofi che contesta l'"estetica dell'eccesso", ossia l'arte come trasgressione e provocazione, scandalo e infrazione, violazione violenta di canoni e di regole.

Mario Vargas Llosa, Robert Hughes, Antoine Compagnon, Paul Virilio, grandi firme, pur distanti anni luce l'uno dall'altro, sono concordi nel dire che è ora di dire basta alle cifre da capogiro che raggiungono Jeff Koons (opera d'arte è solo quella che si vende, e a carissimo prezzo) e i suoi gonfiabili, Damien Hirst e i suoi animali "formalinizzati", Maurizio Cattelan e i suoi bambini impiccati, e così via elencando.

Carlo Carnevali vorrà perdonarmi questo incipit polemico e in apparenza incongruo o impertinente in apertura della recensione sulla sua mostra bellissima - il superlativo non è iperbole ma verità - "Dinamismi modulari" (suntuoso catalogo italiano-inglese, traduzione Clelia Valorosi, curato da Emidio De Albeniis, impeccabile prodotto di EFFE Fabrizio Fabbri Editore, con poetici ritratti fotografici dell'artista firmati Veronica Seppoloni e Federica Baratta, fotografie di Daniele Paparelli), fino all'11 gennaio negli spazi severi e storici del Cerp, Centro Espositivo Rocca Paolina della Provincia di Perugia (presentazione degli assessori alla cultura Silvano Rometti, Pier Luigi Neri, Andrea Cernecchi, e di Alfredo De Poi, appassionato presidente della Fondazione Accademia di Belle Arti).

Inaugurato da un quadro del 1973, un nudo femminile seduto e intitolato "Figura al quadrato", autentico incunabolo, dove il modulo quadrato è il nucleo geometrico del fondale e dell'incarnato, l'imponente rassegna (tutte le opere sono rigorosamente "Senza titolo" - "Unintit-



Senza titolo La mostra dell'artista di Colombella resterà aperta fino all'11 gennaio

led" e in tecnica mista su multistrato ligneo) prosegue con una quindicina di pezzi dal 2000 al 2006, folti degli stilemi e delle cromie propri della poetica dell'artista di Colombella - qui connotato topograficamente, anagraficamente per esaltarne non solo l'incisività del segno ma anche l'europea personalità pur vivendo alla periferia dell'impero -, ossia miscele di geometrie non euclidee commiste a risorse stesure e texture, che non sai decifrare fino in fondo, lampi o idee, noumeni o spezzoni, grumi, lacerti di realtà.

Il grosso dell'esposizione è comunque nutrito dal biennio 2007-2008.

Si tratta di quarantacinque pannelli vasti e costruiti, dove prevalgono i concetti trasformati in moduli, siano scacchiere rutilanti o intercambiabili con le caselle calamitate per "giocare" a sconvolgere l'ordine, per inserire il caos nella linearità del reale che "hoggidi" è sempre più soggetto ai tifoni della contemporaneità.

Ecco allora i senza titolo che si fanno portatori o del "Folle volo" d'Icaro, ma senza mito, stampigliato in cartigli o in cifre come "19,30", ora topica ed etrusca ombra della sera, o nei quadrati magici in cui le cifre

da 1 a 9, nella sequenza 276/951/438 formano il numero 15 (un po' come il pompeiano ROTAS7OPERA7TENET7AREPO7SATOR le cui parole si leggono in orizzontale e in verticale).

Insomma, se non la solitudine dei numeri primi, Carnevali mette in ordine, secondo fantasie liriche e nel contempo razionali, la magia, il mistero della geometria e dei quadrati e dei cubi e dei colori primari e succedanei.

Per concludere, la mostra davvero epica giunge fino alla sinfonia delle quattro installazioni, che ispirandosi ad Alberto Burri che sta nella Rocca, l'una, o al Plessi che qui espose nel 1995 una favolosa messa in scena di materia e di video, l'altra - nella fattispecie una teoria di 225 formelle 15x15 coloratissime che invade come un labirinto, perché non terminare l'avventura ripetendo l'esperienza delle barre festose e come emergenti dalla terra, perché la morte bisogna prenderla in giro?

O chiudere con la cappella di clausura dove confessare, di fronte a quadri ieraticamente quadrati e diabolicamente dipinti, immersi nell'assoluto silenzio, la propria umanità, caduca nel peccato ed eroica nel bene, insieme diavoli e santi?